

naturale inclinazione

iniziativa a cura della Fondazione Benetton Studi Ricerche

La Fondazione propone un ciclo di appuntamenti pubblici che, attraverso storie, luoghi, temi e linguaggi diversi, vogliono assecondare e alimentare quella “naturale inclinazione” che appare sempre più diffusa, possibile antidoto alle tensioni e ai conflitti del nostro tempo e manifestazione concreta di nuove speranze e progettualità che possono coinvolgere tutti quelli che si sentono abitanti e parte attiva del “giardino planetario”, bene comune da custodire e trasmettere alle generazioni future.

L'iniziativa, a cura di Simonetta Zanon, è dedicata a Ippolito Pizzetti (1926-2007), figura luminosa di studioso e progettista del paesaggio e del giardino, uomo di cultura, imprescindibile e costante punto di riferimento del lavoro della Fondazione su questi temi.



Tutti gli incontri sono a ingresso libero,
ad eccezione del seminario a invito del 19 settembre.

in copertina:
il vivaio di Cascina Bollate, Milano. Fotografia di Matteo Tranchellini

Per informazioni:
Fondazione Benetton Studi Ricerche
via Cornarotta 7-9, Treviso
tel. 0422.5121, fbsr@fbsr.it, www.fbsr.it.



venerdì 5, 12 e 19 settembre 2014
incontri pubblici dedicati al pensare
e al fare giardino nel mondo contemporaneo

naturale inclinazione

venerdì 5 settembre 2014, ore 17.30

Campi, giardini e comunità carcerarie. Dalle colonie penali agricole dell'Arcipelago toscano al vivaio di Cascina Bollate

incontro pubblico con **Mariapia Cunico, Susanna Magistretti**
e **Paola Muscari**.

La relazione tra carceri e giardino e tra carceri e paesaggio si presta a molteplici letture che evocano immagini del passato fatte di isolamento e costrizione, prospettando al tempo stesso concrete possibilità di rieducazione e riabilitazione sociale attraverso pratiche legate alla cura dei luoghi e alla coltivazione della terra.

Nell'Arcipelago toscano piccole isole occupate per lungo tempo da insediamenti carcerari vivono oggi, in bilico tra progresso e memoria, una fase di svolta da economia agricola a economia turistica, da luogo di reclusione a luogo aperto a tutti. Laddove – si pensi a Capraia, a Pianosa, a Gorgona – la presenza del carcere ha segnato profondamente la storia del territorio e della comunità, i luoghi in qualche modo sono stati preservati dagli effetti dell'invasione turistica che altrove, a partire dal secondo dopoguerra, ha stravolto paesaggi e modi di vita, e hanno potuto mantenere una fisionomia che dichiara apertamente una tradizionale e radicata appartenenza alla terra. Ma oggi, in un contesto completamente diverso nel quale molte delle colonie penali agricole sono state dismesse, sono richieste nuove attenzioni e adeguati pensieri progettuali.

Intanto, nella casa di reclusione milanese di Bollate si sperimentano il potere straordinario del giardino e del rapporto con la natura nelle situazioni difficili e il contributo concreto che una nuova professionalità in questo campo, legata alla terra e alla cura, può dare per il graduale reinserimento sociale e la riconciliazione con il mondo fuori dal carcere e, prima ancora, con se stessi.

Partecipano a Naturale inclinazione 2014:

Mariapia Cunico, architetto e paesaggista, Università Iuav, Venezia.

Michela De Poli, architetto e paesaggista, studio Made, Treviso.

Elena Filini, giornalista e critico musicale, Treviso.

Fabrizio Fronza, agronomo, Provincia Autonoma di Trento.

Luigi Latini, architetto e paesaggista, Università Iuav di Venezia-
Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Susanna Magistretti, giardiniera, presidente della Cooperativa sociale
Cascina Bollate, Milano.

Andrea Mati, musicista e paesaggista, Gruppo Mati, Pistoia.

venerdì 12 settembre 2014, ore 18

Lezioni di giardinaggio planetario

Elena Filini presenta il libro di **Lorenza Zambon** e ne discute
con l'autrice.

In giro per il mondo, negli orti urbani e lungo le pendici delle montagne, ai bordi delle strade e in mezzo ai deserti, ovunque brulicano instancabili i giardinieri. Mossi dall'istinto e dal piacere, seminano, trapiantano, mettono a dimora, accudiscono e ripuliscono: un esercito composito, idealista e determinato.

Una di loro, l'attrice giardiniera Lorenza Zambon, ne ha riassunto ideali e possibili modalità d'azione in tre particolarissime e visionarie lezioni di giardinaggio, raccolte nel piccolo ma denso volumetto *Lezioni di giardinaggio planetario* (Ponte alle Grazie, Milano 2014).

ore 21

Semi di futuro.

Terza lezione per giardinieri planetari

spettacolo teatrale di e con **Lorenza Zambon**.

L'attesimo terzo incontro del "corso" di auto coltivazione botanico/teatrale di **Lorenza Zambon**, che segue alla *Prima lezione di giardinaggio per giardinieri anonimi rivoluzionari* e alla *Seconda lezione per giardinieri planetari*.

Qui si narra di semi che sono come piccole astronavi e che viaggiano nel tempo, di erbacce che ricuciono gli strappi nella rete della vita, di metropoli del futuro, dell'esplosione degli orti di città, delle verdure che colonizzano i balconi, del dilagare del guerrilla gardening, della semina di nuovi paesaggi. E si diffondono gli insegnamenti di maestri giardinieri insospettabili, piccoli giardinieri planetari privi di potere ma pieni di potenza. E ancora, si forniscono istruzioni per costruire un orto metropolitano da passeggio, per farsi complici di liberi semi.

Tessa Matteini, architetto e paesaggista, studio Limes, Firenze.

Paola Muscari, paesaggista, studio BMB, Verona.

Giuseppe Rallo, architetto direttore presso la Soprintendenza ai Beni
Architettonici e Paesaggistici delle province di Ve, Bl, Pd, Tv.

José Tito Rojo, botanico, Università di Granada.

Lorenza Zambon, attrice giardiniera, Casa degli Alfieri - Teatro
e Natura, Castagnole Monferrato, Asti.

Michele Zanetti, naturalista, Associazione Naturalistica Sandonatense,
Musile di Piave, Venezia.

venerdì 19 settembre 2014, ore 15.30

Plantas extranjeras: invasoras o inmigrantes? Piante straniere: invasioni o immigrazioni?

seminario a invito con **José Tito Rojo**.

Intervengono **Michela De Poli, Fabrizio Fronza, Andrea Mati,**
Tessa Matteini, Giuseppe Rallo, Michele Zanetti.

Coordina **Luigi Latini**.

Il dibattito e la contrapposizione tra vegetazione autoctona e alloctona, tra piante native e straniere, venuto alla ribalta soprattutto a partire dagli anni settanta in relazione all'evoluzione del pensiero ecologico, comprende molte questioni che portano ben più indietro nel tempo, dal culto delle specie esotiche che fin dall'antichità hanno arricchito la flora di giardini e parchi e creato un nuovo vocabolario paesaggistico, alla mania rinascimentale per il collezionismo e le rarità botaniche, agli scambi floristici, in particolare quelli fra vecchio e nuovo mondo, che hanno ridisegnato i paesaggi vegetali e la nostra alimentazione, per arrivare alla messa al bando delle specie "non native" attraverso vere e proprie liste di proscrizione e, sul fronte opposto, all'attuale elogio delle vagabonde e delle erbacce che, con le loro migrazioni alla conquista del mondo, delineano la possibilità di un nuovo rapporto con la natura. È una discussione che non riguarda solo scuole e tendenze diverse nelle scienze agrarie, nell'architettura dei giardini e nella progettazione del paesaggio e che assume connotazioni evidentemente ideologiche che nel corso della storia sono addirittura sfociate in vera e propria xenofobia, botanica e non solo. In nome di legittime preoccupazioni sugli effetti negativi della globalizzazione e della banalizzazione del paesaggio, capita che si assegnino qualità più alte alle specie identificate come native e si persegua una ipotetica naturalezza e autenticità dell'ambiente che in realtà ben poco ha a che fare con quanto insegnano l'ecologia e la biologia evuzionistica e che non porterebbe alcun contributo alla difesa della biodiversità, fondata anche sui processi di ibridazione e migrazione delle specie.

ore 21

L'invasione dei mostri verdi

proiezione del film *Il giorno dei Trifidi (The Day of the Triffids)*
di Steve Sekely (Inghilterra, 1962, 86'), con commento di **José Tito Rojo**.

La Terra viene colpita da una pioggia di meteoriti che sprigionano radiazioni accecanti e provocano l'ingigantimento di una specie di piante carnivore. Il giorno dopo tutti quelli che hanno assistito al fenomeno si ritrovano ciechi mentre in tutto il mondo si diffondono i *trifidi*, le enormi piante capaci di staccarsi dal terreno e di attaccare e divorare gli uomini. Il salvatore della patria sarà William Masen, ufficiale della marina mercantile inglese sopravvissuto alla notte dei meteoriti avendo gli occhi bendati dopo aver subito un'operazione e quindi ancora in grado di vedere i mostri verdi che hanno invaso la Terra e di evitare la fine del mondo.